



Cagliari Nuoro Oristano Sassari



rinuncia a curarsi

Ma l'isola è una delle poche regioni al Sud che rispettano i livelli essenziali di assistenza

📅 08/10/2025

La corsia di un ospedale

Oltre 5,8 milioni di italiani (il 9,9% della popolazione, quasi uno su dieci) hanno rinunciato a curarsi l'anno scorso ma con forti differenze tra le regioni. La Sardegna registra il dato dato peggiore, che sale al 17,7%, quasi una persona su cinque. 270mila persone hanno dichiarato di avere rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, con un incremento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2023. E' uno dei numeri contenuti nel rapporto della Fondazione Gimbe sul Sistema sanitario nazionale, presentato alla Camera.

"L'aumento della spesa a carico delle famiglie - osserva Cartabellotta - rompe il patto tra cittadini e Istituzioni con milioni di persone costrette a pagare la sanità di tasca propria o, se indigenti, a rinunciare alle prestazioni. E soprattutto senza più la sicurezza di poter contare su una sanità pubblica che garantisca certezze".

Il 2023 - emerge ancora dal rapporto - certifica un'Italia spaccata: solo 13 Regioni rispettano i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), vale a dire le prestazioni e i servizi da garantire a tutti i cittadini gratuitamente o con il pagamento di un ticket. Su questo fronte, l'isola registra un risultato positivo: al Sud è una delle pochissime regioni che si salvano, insieme a Puglia e Campania.

Nel 2024 secondo i dati Istat la spesa sanitaria complessiva in Italia ha raggiunto 185,1 miliardi di euro, di cui 137,5 miliardi pubblici (74,3%) e 47,6 miliardi privati (25,7%). Della spesa privata, 41,3 miliardi (22,3%) sono stati pagati direttamente dalle

famiglie e 6,36 miliardi (3,4%) coperti da fondi sanitari e assicurazioni. In totale, l'86,7% della spesa privata grava direttamente sui cittadini, mentre solo il 13,3% è intermediata da strumenti mutualistici o assicurativi.

Tag sanità Cagliari Fondazione Gimbe